

## Deuteronomio: la pedagogia dell'alleanza

Infelicitemente intitolata *Deuteronomio*, cioè seconda Legge, dalla traduzione greca della Bibbia, quest'opera di una scuola teologica di leviti delle campagne settentrionali d'Israele, trasferitasi e laicizzatasi a Gerusalemme dopo il crollo del regno separatista di Samaria (722 ae.); merita maggiormente il titolo ebraico, *preso* come al solito dalle prime parole del testo: *Debarim*, Parole. Infatti, più che un codice leggi o un manuale giuridico, il Deuteronomio si presenta come una collezione di omelie centrate sull'amore per la legge divina, sulla passione per la scelta religiosa e sul ringraziamento per il dono della terra di Palestina, la patria della libertà. Come aveva scritto un famoso studioso della Bibbia, G. von Rad, si tratta di *legge predicata*, così da spingere l'ascoltatore a rinnovare la sua adesione all'alleanza che lo lega al suo Dio. Non per nulla la riforma religiosa del re Giosia (622 aC.) fu sostenuta dal *ritrovamento (fittizio?) di un libro della legge* nel tempio; in questo libro molti studiosi ravvisano la base dell'attuale Deuteronomio (2Re 22).

La predicazione che è posta idealmente sulle labbra di Mosè inter-pella direttamente Israele rivolgendogli ora col *Tu* ora col *Voi*, proprio perché tutti e ciascuno si sentano coinvolti. Trascinato dall'entusiasmo e dalla passione, l'autore, pur sulla base di una lingua madre povera, crea uno stile ricco e originale, realizzando un'opera piena di vita e di forza persuasiva. È possibile perciò costruire una specie di mini-vocabolario proprio del Deuteronomio. Eccone un'esemplificazione: *Ascolta, Israele* 5,1; 6,4; 9,1; 20,3); *il Signore tuo, nostro, vostro Dio* (più di 300 volte); *amare il Signore* (6,5; 7,9; 10,12...); *con tutto il cuore e con tutta l'anima* (4,29; 6,5; 10,12; 11,13...); *la terra in cui entrate per prenderne possesso* (una trentina di volte); *camminare sulle sue vie* (8,6; 10,12; 11,22...); *temere il Signore* 4,10; 5,29; 6,2.13.24...), ecc. Particolare importanza è da attribuire ai termini che indicano le esigenze dell'alleanza con Dio: *Prescrizioni, ordinamenti, comandamenti, istituzioni, Parole*.

La struttura generale del Deuteronomio ricalca infatti il modello dei trattati di alleanza tra il Gran Signore e il suo vassallo. L'avvio è segnato appunto da un prologo storico che rievoca teologicamente i benefici passati offerti dal Signore al suo fedele (cc. 1-11); segue poi il codice dei doveri del suddito per ottenere la continua protezione del Signore (cc. 12-6: il cosiddetto Codice Deuteronomico); infine le benedizioni e le maledizioni in caso di fedeltà o infedeltà sigillano il patto (cc. 27-30). L'opera è accompagnata da un'appendice narrativa su Mosè (cc. 31-34) in cui riappaiono le antiche Tradizioni Jahvista, Elobista e Sacerdotale. Con questo schema si intreccia un'altra divisione sotterranea dell'opera legata a tre discorsi di Mosè che riorganizzano l'intera sequenza precedentemente descritta. Così nei cc. 1-4 abbiamo una prima grande omelia di

Mosè dedicata alla rievocazione del deserto e all'amore per la Parola di Dio. La seconda e monumentale omelia accoglie nel suo interno l'intero Codice Deuteronomico per cui si stende dal c. 5 sino al c. 28. I cc. 29-30 costituiscono infine il terzo discorso di Mosè dominato dall'appello alla fedeltà all'Alleanza che vincola Israele al suo Dio.

Il Deuteronomio di sua natura non mira soltanto alla riforma delle istituzioni, ma soprattutto alla conversione interiore, a quella che l'autore chiama suggestivamente *la circoncisione del cuore e non tanto prepuzio (10,16)*. Certo, per costruire questo nuovo atteggiamento religioso è necessario operare una scelta la cui gravità spesse volte è lacerante per Israele: *Vedi: io oggi ti ho proposto la vita e la felicità, la morte e la sventura... (30,15)*. Ma affrontato nella fede e nell'amore questo rischio, l'alleanza con Dio diventa spontanea e quasi connaturale con l'uomo: *Questo comando non è eccessivo per te e non è inaccessibile da te.... Anzi, questa parola ti è molto vicina: è nella tua bocca e nel tuo cuore perché tu la metta in pratica (30,11.14)*. La Terra promessa e, a cerchi concentrici sempre più ristretti, Giuda, Gerusalemme e il tempio sono il punto di convergenza verso il quale la ricerca e la tensione d'Israele si placano. Non per nulla il Deuteronomio sosterrà calorosamente la centralizzazione del culto nel tempio gerosolimitano, abolendo i santuari locali e le degenerazioni religiose. Solo nel tempio l'Ebreo incontra e ama un Dio non più lontano e distaccato ma il più vicino in assoluto (cf 4,7): *Il Signore si è unito a voi e vi ha scelti non perchè siete più numerosi di tutti gli altri popoli, che anzi voi siete il più piccolo di tutti i popoli, ma perché il Signore vi ama (7,7-8)*.